

David Puente assunto da Enrico Mentana nello staff del suo nuovo giornale on line

Reading Time: 3 minutes



FACCIO SUBITO UNA PREMESSA: **David Puente** è stato oggetto, nei giorni scorsi, di un attacco vile senza nessuna giustificazione. Qualcuno (si occuperà la magistratura di individuarlo) ha diffuso una **notizia falsa**, in cui si afferma che il debunker sarebbe stato oggetto di una perquisizione domiciliare alla ricerca di materiale pedopornografico. Si fa riferimento anche alle origini (vere o supposte) ebraiche del blogger. Il tutto con il logo e il marchio del quotidiano "la Repubblica", quasi a voler dare una sorta di parvenza di autorevolezza alla vigliaccata in questione. Queste sono cose da condannare senza appello. Per quanto mi riguarda continuerò a criticare Puente per quello che fa, che dice e che scrive. Non mi interessano né le sue preferenze sessuali, né la sua provenienza etnica, né la sua fede religiosa.

E ORA COMINCIAMO. David Puente è stato nominato da Enrico Mentana come primo (in ordine di tempo) collaboratore del nuovo giornale on line del giornalista de La7. Che non esiste (ancora). Ma, intanto, la notizia ha creato unanime consenso nel mondo di certi radical-chic di sinistra che hanno subito battuto le manine ed esaltato la scelta. Ora, io non so se David Puente sia iscritto all'albo dei giornalisti o meno, ma questo è il requisito fondamentale che mi aspetto da un qualsiasi collaboratore di una qualsiasi testata, on line o cartacea che sia. Finché uno fa il blogger per conto suo (e io ne so qualcosa) può scrivere quello che gli pare. Ma quando si va a scrivere per un giornale ci sono requisiti che non sono di per sé indispensabili (non ho detto che l'essere iscritto all'albo dei giornalisti sia la conditio sine qua non della collaborazione di Puente con Mentana, ma che me lo aspetto, così come mi aspetto che la farmacista che gestisce il negozio che mi vende l'Aspirina sia laureata in farmacia) ma che rendono il sito ricco di autorevolezza (e non di "autorità").

Fatto sta che per il momento David Puente è stato nominato collaboratore di un bel niente, visto che il sito non c'è ancora. Arriverà? Sarà a giorni? A settimane? A mesi? Ma oggi come oggi non c'è. Inutile applaudire il niente.

Come niente fu quella nomina pubblicizzata in pompa magna da parte della Boldrini nella task force del quadriumvirato di ricerca sulle fake news con il marchio della Camera dei Deputati. Ci fu un linguaggio estremamente pomposo nell'annunciare l'iniziativa. Ho

ritrovato in rete il virgolettato:

*"Sono in contatto con esperti, i cosiddetti debunker: - ha spiegato la presidente durante un incontro con la stampa - il [debunking](#) è l'attività che smaschera le bufale" attraverso una verifica attenta e puntuale sulle fonti e sulla trasmissione della notizia. "Sono **Paolo Attivissimo** ([Il Disinformatico](#)), **Michelangelo Coltelli** ([Bufale un tanto al chilo](#)), **David Puente** ([Davidpuente.it](#)) e **Walter Quattrociocchi** del CSSLab dell'[IMT di Lucca](#) e consegneremo l'appello ai grandi social network che devono essere seri".*

Ma poi cos'hanno fatto? Sono andati in giro per le scuole italiane a sensibilizzare i giovani studenti? Hanno creato qualche sito di informazione vera oltre a quel [Basta Bufale](#) che raccoglie solo firme e che è stato abbandonato sul web a far scorrere a video una serie (in)finita di testimonial? Hanno tenuto conferenze e incontri (più di uno, voglio dire) alla Camera dei Deputati per sensibilizzare l'opinione pubblica, i giornali (rei, secondo il mangiatore di amatriciana Paolo Attivissimo, di essere le prime fonti di diffusione delle notizie fasulle), i media sul pericolo della diffusione delle "bufale" (termine orrendo ma a loro piace tanto)? Anzi, ci risulta che il sito "Bufale un tanto al chilo" sia stato oggetto di sequestro preventivo per una accusa per diffamazione. La risposta è caduta nel vento, come dice una orrenda traduzione cattolica di Bob Dylan.

E poi sono curioso di vedere che cosa tireranno fuori un collaboratore che "silenzia" i suoi contatti su Twitter e un direttore che dà del "coglione" al cronista dell'agenzia Dire, aggiungendo l'epiteto "sparapalle" solo perché il cronista in questione aveva avuto l'ardire di chiedergli se "Il suo editore di La7, Urbano Cairo, sarà anche quello del suo giornale online?" (se avete voglia di saperne di più leggete [qui](#)).

Much ado about nothing.